Partito Democratico

COMUNE CASTELFRANCO E.
Ufficio Protocollo
Nr.0025413 Data 27/04/2016
Tit. 02.02 Interno

Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Sindaco di Castelfranco Emilia
p.c. agli Assessori competenti
p.c. al Segretario Comunale
p.c. ai Consiglieri Comunali

Mozione del Gruppo Consigliare del PD del Comune di Castelfranco Emilia

Oggetto: Celebrazione 70° Anniversario del voto delle donne italiane

PREMESSO CHE:

- Era il 1° febbraio 1945 quando, con decreto luogotenenziale varato dal governo Bonomi, si legifera circa "L'Estensione alle Donne del Diritto di Voto". Essendo l' Italia ancora in guerra non esisteva in quel momento nessuna assemblea rappresentativa. La Consulta verrà istituita nell'aprile successivo e convocata per la prima volta in settembre.
- La decisione assunta dal primo Governo dell'Italia liberata, sostenuta dai segretari dei due principali partiti di massa, De Gasperi e Togliatti, risulta un atto dovuto alle donne italiane che tanto si erano spese nella lotta contro il fascismo e nella Resistenza.
- Il 10 marzo del 1946, alla vigilia delle prime elezioni amministrative del dopoguerra, il legislatore (decreto n° 74/1946) approvò anche il voto passivo per le donne, cioé la possibilità di essere inserite nelle liste elettorali e quindi di essere elette. I risultati di quella tornata elettorale vedono affermarsi la Democrazia Cristiana e i Socialcomunisti. Iniziano a delinearsi i due fronti che si scontreranno nella tornata elettorale del 1948.
- Il 2 giugno 1946 si tiene il referendum istituzionale per la scelta tra monarchia e repubblica e si svolgono le elezioni per l'Assemblea Costituente. I risultati vedono affermarsi la soluzione repubblicana con il 54,3%.
- Una testimonianza importante di quel debutto è quella di Anna Garofalo: "L'attesa davanti ai seggi è lunghissima. Sembra di essere tornati alle code dell'acqua, dei generi razionati. Abbiamo tutte nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione: quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto al nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore... ". Mentre molti di domandano: "Obbediranno al prete o al marito!", il loro voto risulta determinante per costringere all'esilio Umberto II di Savoia

CONSIDERATO CHE:

- Nel 2016 ricorre il 70° anniversario del primo voto delle donne italiane. Nel 1946, prima in occasione delle elezioni amministrative, e poi in occasione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno. Per la prima volta poterono compiere l'azione di inserire una scheda nell'urna per esprimere il loro appoggio a un partito, e scegliere un progetto politico nazionale.

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA
27 APR 2016
ARRIVO

Partito Democratico

CONSTATATO CHE:

- Fin dai tempi della Rivoluzione Francese si era aperto in Europa il dibattito politico circa la richiesta delle donne di ottenere i diritti di cittadinanza, sempre rimandati con motivazioni afferenti alla loro emotività e irrazionalità, nonché ai loro ruoli familiari.
- In Italia le prime rivendicazioni risalgono all'Unità della Nazione con la nascita dei primi movimenti per il suffragio femminile che costringono il Parlamento liberale ad affrontare l'argomento a più riprese, anche a seguito di petizioni e altre iniziative effettuate dalle associazioni e dai comitati favorevoli al suffragio.
- Che nel 1912 la riforma Giolittiana, presentata spesso come ottenimento del "suffragio universale", di fatto escludeva dal diritto di voto tutte le donne.
- Il fascismo dopo le promesse di voto alle donne nel 1919, dopo qualche anno soppresse il diritto per tutti, avviando un ventennio di discriminazioni - sia in campo lavorativo che sociale - sempre più pressanti verso le donne. Per consolidare la propria dittatura, Benito Mussolini adottò una politica che imponeva alla donna l'esclusivo ruolo di madre-casalinga e facendo della maternità un oggetto di pubblica esaltazione, relegava le donne alla mera riproduzione.

RICHIAMATO CHE:

- Senza le tante donne che nel nostro territorio hanno partecipato alla Resistenza, la Lotta di Liberazione non si sarebbe potuta sviluppare, soprattutto in pianura. La loro attività come partigiane nella lotta armata è stata fondamentale. Nei collegamenti e nel trasporto di armi e informazioni come staffette, come animatrici della resistenza civile e attive nella cura della vita dei combattenti e della comunità negli anni della guerra.

SOTTOLINEATO CHE:

- Ricordare l'anniversario dei settant'anni del diritto di voto e di eleggibilità delle donne non è un mero rituale, perché si tratta di un diritto che questo proletariato millenario ha conquistato con molte più difficoltà rispetto ad altre fette di popolazione. Quel primo voto segnò finalmente anche per le donne la possibilità di entrare per la prima volta nelle istituzioni.

PRECISATO CHE:

- Dal 1946 il cammino è stato accidentato, ed è tuttora in corso. Infatti bisognerà attendere la Legge n° 860 del 26 agosto 1950: "Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri", per assicurare alle anzidette una tutela adeguata onde reprimere l'intento dei datori di lavoro di licenziare o penalizzare chi affrontava l'esperienza della maternità.

Partito Democratico

- All'inizio degli anni Sessanta le donne potranno accedere alle libere professioni e, nel 1963, verrà approvata la legge che ammette le donne nella magistratura. Sempre in quell'anno si legifera che è vietato il licenziamento delle donne a causa del matrimonio.
- Nel 1970 viene approvata la legge che introduce il divorzio nel nostro ordinamento. Sarà sottoposta a referendun abrogativo nel 1974, ma la maggioranza degli italiani si dichiarerà contraria alla sua soppressione.
- La Legge 1204 del 1971 proibisce il licenziamento delle donne all'inizio del periodo di gestazione fino al compimento del primo anno di età del bambino.
- L'art. 29 della Costituzione sancisce la "piena uguaglianza morale e giuridica dei coniugi". Per rendere concreta questa affermazione sarà necessario attendere la riforma del diritto di famiglia nel 1975, dove viene stabilito che i coniugi debbano partecipare in posizione paritaria alla conduzione della vita familiare. Cambiano anche le norme sui figli materiali, quelli cioé nati fuori dal matrimonio: la donna non sposata che ha un figlio può riconoscerlo e non più costretta a farlo registrare come "figlio di padre ignoto".
- Nel 1976 Tina Anselmi diventa la prima donna ministro della Repubblica Italiana.
- Nel 1978 viene approvata la legge sull'aborto, che consente alla donna l'interruzione volontaria della gravidanza, mettendo fine alla pratica degli aborti clandestini. Anche questa legge fu sottoposta a referendum nel 1981 e la maggioranza degli italiani ha deciso di non cancellarla.
- Nello stesso anno viene abolito il diritto d'onore, in base al quale chi uccideva la moglie adultera beneficiava di una fortissima riduzione della pena.
- Non è tutto, ma è sufficiente

IL CONSIGLIO COMUNALE:

- Per tutte le motivazioni esposte celebrerà questa ricorrenza con una seduta consigliare dedicata, al fine di valorizzare la valenza storica determinante per le italiane e per la svolta democratica e repubblicana di tutto il Paese

IMPEGNA LA GIUNTA:

- A tenere in considerazione questa ricorrenza nell'ambito delle attività culturali ed educative generali e nell'ambito delle Celebrazioni del 2 giugno, Festa della Repubblica, offrendo alla cittadinanza momenti di riflessione sui temi dei diritti di cittadinanza (civili, politici e sociali) ancora non pienamente esigibili dalle italiane, come attestano i dati sulle discriminazioni di genere nel nostro Paese (il World Economic Forum nel report annuale 2014 sulla situazione del gender gap nel mondo, l'indice usato dagli economisti per misurare il divario di genere in 142 Paesi, pone l'Italia al 69esimo posto, ultimo tra i Paesi europei).

Per il Gruppo Consigliare PD di Castelfranco Emilia

Il Consigliere Comunale
Giovanni Marrone

Giovanni Marrone